



MISURE ANTICRISI

Le agevolazioni per il credito e gli investimenti delle imprese

La crisi dei mercati finanziari che si è ripercossa anche sui settori produttivi ha indotto il governo di Regione Lombardia ad aprire un confronto con i rappresentanti del mondo economico e a lanciare, nell'ottobre 2008, il cosiddetto **"pacchetto anticrisi"** composto da numerose misure per le imprese, i lavoratori, le famiglie. La strategia di sostegno alle imprese è orientata a sostenere gli **investimenti** e agevolare l'accesso al **credito**.

Con questa analisi, facciamo il punto **sullo stato di attuazione** di alcune di queste misure. Si tratta di quelle rivolte principalmente al settore manifatturiero, di cui le piccole industrie e le imprese artigiane rappresentano la principale componente. Gli interventi presi in esame sono:

- **FRIM (Fondo regionale per l'imprenditorialità)** - pag. 4 -
- **FRIM FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale)** - pag. 7 -
- **Made in Lombardy** - pag. 7, 13 -
- **Confiducia** - pag. 9 -
- **Misure A, B e C per l'artigianato** - pag. 4, 12, 13 -

Sono interventi cui le imprese possono accedere direttamente tramite l'adesione ad un bando pubblico e sono finanziati tramite fondi, gestiti da Finlombarda, o nel caso di Con fiducia, da Federfidi.

In particolare abbiamo cercato di capire come le imprese, durante la crisi economica, hanno aderito a **interventi di sostegno che si differenziano per ambito e modalità di agevolazione**. I responsabili delle strutture regionali che gestiscono gli interventi e alcuni rappresentanti delle associazioni di categoria, appositamente intervistati, ci hanno aiutato a mettere a fuoco obiettivi e risultati della strategia regionale e, in alcuni casi, gli aspetti che si potrebbero migliorare -pag.14

In primo piano

- **Pacchetto Anticrisi: una cassetta degli attrezzi che contiene misure rodiate e altre più innovative, con forme di aiuto differenziate: finanziamenti, garanzie e voucher**
- **Risorse regionali, del sistema bancario, dei consorzi fidi e delle Camere di Commercio per ampliare le disponibilità per le imprese**
- **Bandi aperti cui le imprese hanno aderito in misura diversa**
- **Suggerimenti delle associazioni di categoria per adeguare gli interventi alle esigenze delle imprese**

1 – La crisi economica in Lombardia e il Pacchetto Anticrisi

Nella seconda metà del 2008 si manifestano anche in Lombardia i segnali della **crisi economica** destinata poi ad aggravarsi nel corso del 2009. Calano la produzione industriale e le esportazioni con effetti più significativi che altrove¹.

Si riduce anche il volume dei prestiti alle imprese lombarde. Da un lato perché le imprese ridimensionano fortemente gli investimenti a causa delle incertezze sulle prospettive economiche e sulla durata della fase recessiva. Dall'altro perché, date le condizioni economiche, aumenta l'avversione al rischio delle banche, che riducono l'offerta di credito: anche in osservanza agli accordi di Basilea 2, adottano una valutazione più rigorosa del rischio di insolvenza e applicano requisiti più stringenti per l'erogazione del credito. Secondo il Servizio Studi di Banca d'Italia, a livello nazionale "la minore disponibilità di credito avrebbe avuto un impatto non trascurabile sull'economia reale: si stima che ad essa sia riconducibile circa un quinto della caduta dell'attività produttiva nel 2009"².

Nell'ottobre 2008, Regione Lombardia interviene a sostegno delle imprese organizzando un pacchetto di azioni che puntano a **facilitare l'accesso al credito e a sostenere gli investimenti**, in particolare quelli in innovazione e ricerca che si ritiene abbiano effetti positivi sul potenziale competitivo delle imprese e possano fare da leva per la ripresa economica.

La tempestività dell'intervento regionale è favorita dalla legge regionale 1/2007 che mira a sostenere la crescita competitiva delle imprese e, in particolare, di quelle medie e piccole che rappresentano oltre il 90% delle 823 mila imprese lombarde. La normativa già individua il sostegno al credito e agli investimenti tra gli strumenti prioritari dell'azione regionale e assegna all'Esecutivo la progettazione e rimodulazione degli interventi, consentendo maggior rapidità di risposta alle esigenze dell'imprenditoria lombarda.

Il governo regionale mette dunque a disposizione delle imprese **diverse opportunità di aiuto**. Le misure che analizziamo, riportate nella tabella che segue, sono in alcuni casi nuovi interventi (ad esempio Made in Lombardy, Confiducia), in altri casi interventi già attivi o sperimentati in passato (ad esempio le misure per gli artigiani) appositamente rifinanziati. Le risorse che la Regione vi alloca ammontano complessivamente a 193 milioni di euro, ripartiti come indicato nella Tavola 1.

Tav. 1 – Le misure analizzate: fondi, beneficiari e risorse assegnate

Denominazione fondo	Beneficiari	Risorse regionali rese disponibili
Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all'artigianato (Misure A, B e C)	Imprese PMI artigiane	45 milioni circa
Fondo <i>Made in Lombardy</i>	Imprese manifatturiere di ogni dimensione	33 milioni
Fondo FRIM	Imprese PMI manifatturiere	60 milioni
Fondo FRIM FESR	Imprese PMI di ogni settore	35 milioni*
Confiducia	Imprese PMI di ogni settore	20 milioni

*prima tranche resa disponibile su complessivi 70 milioni di stanziamento

¹ "A motivo della specializzazione produttiva (origina dall'industria il 28,5% del valore aggiunto) e del grado di apertura verso l'estero, le imprese della regione hanno sofferto per gli effetti immediati della crisi in misura più intensa della media nazionale" Banca d'Italia, *L'economia della Lombardia nel 2009*, giugno 2010.

² Panetta e Signoretti, *Domanda e offerta di credito in Italia durante la crisi finanziaria*, in *Questioni di Economia e Finanza* n. 63, Banca d'Italia Servizio Studi di Congiuntura e Politica Monetaria, aprile 2010.

Box 1 - Il cofinanziamento di FRIM, FRIM FESR, Misura C-Artigianato

I progetti di investimento ammessi all'agevolazione vengono finanziati in parte da risorse attinte dal fondo pubblico, prestate a tasso agevolato (0,50%), in parte da risorse provenienti dal sistema bancario, concesse a condizioni convenzionate.

L'intensità dell'agevolazione alle imprese generalmente dipende da tre parametri: gli importi, minimi e massimi, fissati per i progetti da ammettere al finanziamento; la quota dell'investimento ammessa all'intervento (una percentuale o la sua totalità) che fruisce del tasso agevolato e delle condizioni convenzionate; la quota specifica dell'investimento a carico del fondo pubblico.

Nelle misure esaminate questi parametri variano a seconda delle diverse linee di intervento in cui esse si articolano nonché, per alcune linee, in base alla forma tecnica scelta dall'impresa: il cofinanziamento a medio termine o il prestito partecipativo.

Queste misure offrono alle imprese forme d'aiuto diverse:

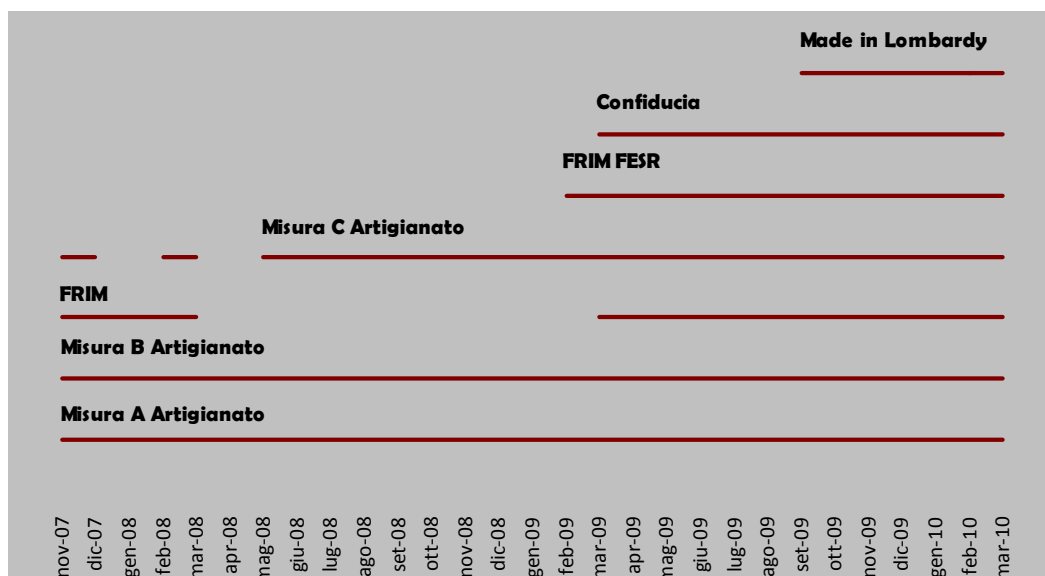
- **Cofinanziamenti.** La Regione assieme ad istituti di credito finanzia gli investimenti delle imprese, garantendo tassi di interesse più bassi rispetto a quelli di mercato. La gestione finanziaria avviene attraverso fondi rotativi (gestiti da Finlombarda) che consentono di avere a disposizione un bacino di risorse rinnovabile grazie ai ritorni dei prestiti concessi. Rientrano in questa categoria gli interventi FRIM, FRIM FESR, Misura C-Artigianato (box 1).
- **Garanzie.** La Regione presta garanzie a titolo gratuito alle imprese che accendono prestiti presso le banche (**Made in Lombardy, Misura A-Artigianato**), oppure rafforza le garanzie che i consorzi fidi possono offrire agli istituti di credito per conto delle imprese (**Confiducia**). Un'altra misura regionale interviene in quest'ambito (**Jeremie Fesr**), ma la sua attivazione molto recente non permette ancora di analizzarne l'attuazione.
- **Contributi o voucher.** La Regione eroga aiuti a fondo perduto, come quelli in conto interessi per la Misura B-Artigianato, oppure voucher spendibili per l'acquisto di beni e servizi determinati, come il contributo per il Business Plan di Made in Lombardy.

Le imprese possono accedere a questi aiuti attraverso bandi, con una procedura valutativa a sportello: le domande vengono esaminate per accertare il possesso dei requisiti previsti e le agevolazioni vengono attribuite in base dell'ordine cronologico di presentazione, fino ad esaurimento delle risorse.

Rispetto all'annuncio del pacchetto anticrisi (ottobre 2008) gli sportelli vengono aperti in momenti diversi (Tav. 2) e dall'autunno 2009 tutti gli interventi sono operativi. Ad essi, come vedremo, le imprese rispondono in modo molto diverso.

Di seguito entriamo nel merito delle misure, mettendo in luce analogie e differenze.

Tav. 2 – Periodi di apertura degli sportelli per gli interventi esaminati (nov. 2007 – mar. 2010)



2 – Il cofinanziamento degli investimenti: Misura C e FRIM

Le imprese artigiane e le imprese manifatturiere che vogliono investire nell'azienda hanno a disposizione interventi simili per scopo e modalità applicative, ma finanziati da fondi distinti: il Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all'artigianato (Fondo Artigianato³) e il Fondo regionale per l'imprenditorialità (FRIM), destinato alle micro, piccole e medie imprese manifatturiere non artigiane. Le linee in cui si articolano sostengono progetti per lo sviluppo aziendale, il rafforzamento patrimoniale (da conseguire con aumenti di capitale o acquisizione di altra impresa), il trasferimento di proprietà (per favorire il passaggio generazionale, il mantenimento sul mercato, la trasformazione delle imprese familiari in imprese manageriali).

Tav. 3 – Principali caratteristiche degli interventi FRIM e Misura C-Artigianato

	Fondo artigiano Misura C	FRIM
tipo di agevolazione	cofinanziamento anche in forma di leasing	cofinanziamento
Imprese beneficiarie	artigiane	micro PMI manifatturiere non artigiane
dotazione Fondo	circa 45 milioni	60 milioni
linee di intervento attive	1 Avvio di nuove iniziative 2 Sviluppo produttivo 3 Crescita dimensionale 4 Trasferimento d'impresa	1 Sviluppo aziendale 2 Crescita patrimoniale 3 Trasferimento d'impresa
min - max finanziamento ammesso	50 - 500 mila	150 mila - 1,5 milioni
di cui coperti da agevolazione	fino al 100%	70%
quota a carico del fondo	40-70%	30%
modalità di agevolazione alternativa	prestito partecipativo per società di capitali	prestito partecipativo per società di capitali

Con uno stanziamento di circa 45 milioni di euro il Fondo Artigianato entra, nell'ottobre 2008, nel pacchetto anticrisi. Delle tre misure che alimenta, **la MISURA C** assorbe la quota maggiore delle sue risorse (35,3M€). Nel periodo che va da aprile 2008 a febbraio 2010 presentano domanda **804 imprese**: nel 73% dei casi per la linea sviluppo produttivo e, in misura minore, per l'avvio di nuove imprese (25%). Le altre linee di intervento, sommate, rappresentano soltanto il 3% delle domande. Al leasing (18,7%) e al prestito partecipativo⁴ (0,9%) le imprese hanno preferito nettamente il cofinanziamento a medio termine (80,7%). Sono state **finanziate tre imprese su quattro** tra quelle che hanno fatto domanda.

Tav. 4 – Le domande delle imprese artigiane per accedere alla Misura C (aprile 2008 – febbraio 2010)

Linee di intervento Misura C-Artigianato	domande presentate	% su totale presentate	domande ammesse	quota fondo assegnato €	agevolazione media €
Sviluppo produttivo	583	72,5	415	26.263.271	63.285
Avvio nuove iniziative	196	24,4	144	8.017.648	55.678
Sviluppo tecnologico	15	1,9	10	648.000	64.800
Crescita dimensionale – rafforzamento patrimoniale	7	0,9	4	166.800	41.700
Trasferimento di impresa	3	0,4	2	258.000	129.000
Totale	804	100,0	575*	35.353.719	
* oltre a 24 domande successivamente revocate					

Fonte: Regione Lombardia – Direzione Generale Artigianato e Servizi

³ Il Fondo regionale per le agevolazioni finanziarie all'artigianato è stato riorganizzato nel giugno 2007, in attuazione della legge sulla competitività. Finanzia interventi a sostegno del microcredito (Misura A); riconosce alle imprese contributi in conto interessi (Misura B); prevede il cofinanziamento di progetti di investimento per lo sviluppo delle imprese (Misura C).

⁴ Il prestito partecipativo è abbinato ad un graduale processo di ricapitalizzazione aziendale. E' riservato alle società di capitali e prevede l'obbligo dei soci di reintegrare la quota capitale delle rate rimborsate.

Al varo delle misure anticrisi il **FRIM** è dotato di risorse per 60 milioni di euro. Nei dodici mesi di apertura dello sportello, il finanziamento agevolato è stato richiesto da **78 imprese**. Quasi tutte medie e piccole, hanno presentato esclusivamente progetti di sviluppo aziendale e hanno optato per la forma del co-finanziamento a medio termine⁵. Ne sono state **finanziate 54**, (pari al 69%), di cui 22 con progetti che superano il milione di euro di investimento complessivo. Le risorse finora erogate ammontano a 9,9M€, con un utilizzo del fondo pari al 16%⁶.

Tav. 5 – Le domande delle imprese per accedere al FRIM (marzo 2009 – febbraio 2010)

Linee di intervento FRIM	domande presentate	% su totale presentate	domande ammesse	quota fondo assegnato €	agevolazione media €
Sviluppo aziendale	78	100,0	54	9.883.950	183.036
Crescita dimensionale	0	0,0	0	-	
Trasferimento d'impresa	0	0,0	0	-	
Totale	78				

Fonte: Bollettino Ufficiale Regione Lombardia

Le similitudini tra le due misure ...

Sia le imprese artigiane che le PMI manifatturiere non hanno utilizzato le linee che sostengono la crescita dimensionale o il trasferimento d'impresa, convogliando le richieste sulla linea che ammette una tipologia di spese più ampia e composita (dalle opere murarie, di bonifica e impiantistica, a nuovi macchinari e attrezzature, dai sistemi gestionali informatizzati all'acquisizione di marchi, brevetti e licenze di produzione) e che non vincola a dover modificare la struttura aziendale.

Tuttavia i rappresentanti delle associazioni di categoria intervistati hanno osservato che, in periodi di crisi economica, l'**aggregazione** o il **trasferimento di impresa** possono rappresentare **un'opportunità** per le imprese. Diversi fattori potrebbero spiegare perché le imprese non l'abbiano colta:

- i tassi di interesse bancario si sono notevolmente ridotti e l'agevolazione offerta, a fronte degli oneri burocratici previsti e delle garanzie richieste, non risulta sufficientemente vantaggiosa (API Lombarda);
- la natura esclusivamente finanziaria dell'agevolazione può non essere sufficiente alle imprese artigiane, che avrebbero bisogno di essere accompagnate nel processo di trasferimento con forme di consulenza che le dotino delle competenze tecniche necessarie (CNA, Confartigianato);
- resistenze di ordine culturale, assai diffuse nella piccola imprenditoria, contrastano interventi sulla gestione familiare e l'assetto proprietario: vi si potrebbe forse ovviare incentivando le reti di progetti tra imprese (Confindustria).

... e le differenze

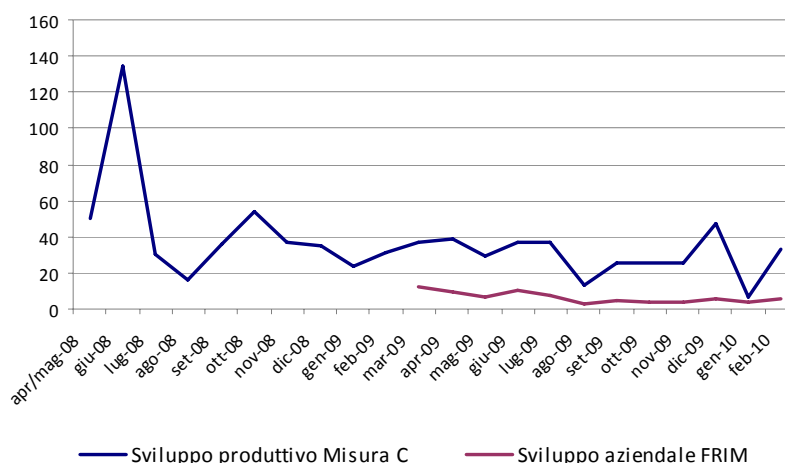
Diversa appare invece la risposta delle imprese in termini di partecipazione ai bandi. Se osserviamo le due linee omologhe (sviluppo produttivo per il Fondo Artigianato; sviluppo aziendale per il FRIM) **il gradimento** delle imprese artigiane **per la Misura C appare maggiore** rispetto a quello delle PMI manifatturiere per il FRIM.

⁵ Solo due imprese hanno richiesto il prestito partecipativo, di cui una non ammessa.

⁶ Oltre il periodo considerato, risultano pervenute ulteriori 7 domande (di cui 4 ammesse) che utilizzano risorse del fondo per 504.000 euro. BURL n. 24 del 14 giugno 2010.

In particolare il numero delle domande presentate ogni mese dagli artigiani, è tendenzialmente stabile: a parte un picco iniziale, coincidente con l'apertura dello sportello on line, dopo il varo del pacchetto anticrisi l'andamento si attesta su circa 30 richieste mensili, indipendentemente dalle fasi della congiuntura economica. Per il FRIM, invece, la media è di circa 6 domande al mese (tav. 6).

Tav. 6 – Andamento delle domande per “Sviluppo produttivo” Misura C del Fondo Artigianato e “Sviluppo aziendale” FRIM



Nostra elaborazione su dati D.G. Artigianato (Misura C) e Bollettino Ufficiale Regione Lombardia (FRIM)

Come spiegare questa differenza?

I progetti del FRIM richiedono investimenti di importo maggiore e con **minore copertura da parte dell'intervento regionale** (i progetti delle imprese artigiane, invece, possono essere ammessi al 100% dell'importo e accedono ad una quota maggiore del fondo rotativo).

Un'ulteriore spiegazione può essere trovata nella **diversa continuità e tempestività** delle misure osservate.

L'attuale Fondo Artigianato è il risultato di una riorganizzazione di fondi finanziari e misure di intervento preesistenti⁷, operata a seguito della l.r. 1/2007 sulla competitività. Il permanere della misura ha permesso alle imprese artigiane da un lato di conoscere meglio lo strumento regionale, dall'altro di potervi accedere senza soluzione di continuità, trovandolo sempre disponibile.

Il FRIM sconta invece gli esiti di una iniziale discontinuità. A fine novembre 2007, in tempi assai più favorevoli agli investimenti imprenditoriali, era stato aperto un primo bando. L'elevato numero delle domande pervenute (508), molto superiore alle attese, ha subito esaurito le risorse stanziare e determinato la chiusura anticipata dello sportello, rimasto aperto per quattro mesi (Tav. 2, pag. 3). Durante la sospensione, durata circa un anno (marzo 2008 – marzo 2009), la D.G. Industria ha riprogettato i criteri dell'intervento puntando a salvaguardare la partecipazione delle imprese più piccole. Con il nuovo bando 2009 sono state escluse le grandi imprese e l'importo massimo dei progetti ammissibili è stato abbassato di 1 milione. Nel 2008, infatti, il 74% delle risorse complessive (circa 30M€) era stato assorbito da progetti di investimento con importi tra 1,5 e 2,5 milioni di euro. Sono stati rimodulati anche

⁷ Si fa riferimento al Fondo di rotazione, Fondo di garanzia e Fondo abbattimento tassi ex l.r. 34/1996, gestiti da Finlombarda; al Fondo per il concorso del pagamento interessi ex l. 949/1952, Fondo di garanzia ex l. 1068/64, Fondo rischi ex l.r. 17/1990 gestiti da Artigiancredit e Artigiancassa.

alcuni criteri applicativi: per la misura più richiesta la quota a valere sul fondo regionale è passata dal 40 al 30%.

Così, al calo della propensione agli investimenti, da parte delle imprese, e al prestito, da parte delle banche, si sono aggiunti:

- una minore intensità d'aiuto;
- la discontinuità della misura e il ritardo che si è prodotto rispetto al suo annuncio.

Questo può aver scoraggiato la partecipazione delle imprese alla misura.

3 – Il cofinanziamento di ricerca e innovazione: FRIM FESR e Made in Lombardy

Gli investimenti delle imprese in innovazione e ricerca, soprattutto quelli più ambiziosi e finanziariamente impegnativi, sono soggetti a ridursi sensibilmente nei periodi di calo dei profitti e difficoltà a trovare fonti di finanziamento esterne; e ciò malgrado il loro potenziale di rilancio dell'economia⁸. A loro sostegno Regione Lombardia prevede diverse misure: qui esaminiamo due interventi messi a disposizione delle imprese manifatturiere lombarde, che finanziano progetti o programmi di complessità diversa e con modalità di aiuto differenti: il FRIM FESR e Made in Lombardy (MiL).

Tav. 7 – Principali caratteristiche degli interventi FRIM FESR e Made in Lombardy

	FRIM FESR	MADE IN LOMBARDY
tipo di agevolazione	cofinanziamento	finanziamento da istituto di credito preselezionato con gara pubblica
Imprese beneficiarie	micro e PMI manifatturiere, anche artigiane e aziende dei servizi d'impresa (linea 1)	manifatturiero, di ogni dimensione
dotazione Fondo	35 milioni	500 milioni
cosa finanzia	<u>progetti</u> di innovazione di prodotto e processo e di applicazione industriale dei risultati della ricerca	<u>programmi</u> di investimento per lo sviluppo competitivo, la ricerca, l'innovazione di prodotto, di processo, di sviluppo aziendale
importi min e max del finanziamento	100mila - 2 milioni	200mila - 2 milioni
di cui coperti da agevolazione	70%	min 60% fino a 100%
quota a carico del fondo	50% (70% se prestito partecipativo)	
modalità di agevolazione previste	cofinanziamento a medio termine, prestito partecipativo	finanziamenti a medio-lungo termine
durata intervento finanziario	3-7 anni	3-10 anni
termine per realizzare il progetto	18 mesi (da domanda)	24 mesi

Le misure **FRIM FESR** si avvalgono di un apposito fondo rotativo con risorse pari a 35M€⁹. Le imprese possono ottenere un cofinanziamento per lo studio e la messa in opera di metodi di produzione o prodotti migliorativi o con caratteristiche innovative rispetto a quelli disponibili sul mercato. Sono previste due linee di intervento e finanziamenti che, a seconda del progetto, possono arrivare a 2M€.

⁸ Confronta *Policy responses to the economic crisis: investing in innovation for long-term growth*; OECD, giugno 2009.

⁹ Il fondo sostiene due linee dedicate alla ricerca già lanciate a fine 2007 con il primo bando del FRIM regionale. A seguito della definizione del POR Competitività 2007-13, queste linee vengono scorporate dal FRIM e danno luogo al FRIM FESR (DGR 8296/2008).

Da febbraio 2009 – data di apertura dello sportello – a febbraio 2010, hanno presentato domanda **70 imprese**, in prevalenza piccole e medie¹⁰. Dopo l'istruttoria, di cui è incaricata Finlombarda, **46** sono state **ammesse** all'agevolazione, la maggior parte per progetti di "innovazione di prodotto e processo". Ad oggi sono stati erogati circa 10M€ di finanziamenti che hanno utilizzato circa il 29% del Fondo.

Tav. 8 – Le domande delle imprese per accedere al FRIM FESR (febbraio 2009 – febbraio 2010)

Linee di intervento FRIM FESR	domande presentate	% su totale presentate	domande ammesse	quota fondo assegnato M€	agevolazione media €
Innovazione di prodotto e di processo	52	74,3	34	6.063.200	178.329
Applicazione industriale dei risultati della ricerca	18	25,7	12	4.010.000	334.167
Totale	70	100,0	46	10.073.200	

Fonte: Bollettino Ufficiale Regione Lombardia

Anche **MADE IN LOMBARDY (MIL)** mira a incentivare la ricerca e l'innovazione nelle imprese, ma, rispetto al fondo FRIM FESR, questo intervento supporta programmi di crescita industriale di lungo periodo (sia la durata del programma che quella del finanziamento sono maggiori), con modalità di aiuto integrate: il finanziamento, la garanzia e un voucher per la predisposizione di un business plan¹¹. La misura è dunque rivolta ad un target di progetti più ampi e complessi, con importi dei finanziamenti ammessi compresi tra 200 mila e 2 milioni di euro. Le imprese che possono accedervi sono manifatturiere, sia piccole-medie che grandi. Grazie a una convenzione con un istituto di credito selezionato con gara pubblica¹² viene messo a disposizione un plafond di risorse pari a 500 milioni di euro (di cui 100 resi disponibili da Finlombarda) su cui le imprese possono contare per finanziare gli investimenti. L'accesso a questo plafond garantisce inoltre all'impresa la possibilità di beneficiare gratuitamente di una garanzia pubblica sul finanziamento richiesto. Questo sistema, rispetto agli altri strumenti qui esaminati, presenta alcuni vantaggi in più per l'impresa:

- la possibilità di finanziare fino al 100% del costo del programma di ricerca;
- la disponibilità di una garanzia pubblica del finanziamento, che consente all'impresa di risparmiare gli oneri richiesti da un soggetto garante o l'impegno che dovrebbe sostenere per prestare garanzie reali;
- l'abbattimento dei costi di informazione e transazione, dato che la disponibilità del plafond e le condizioni di finanziamento sono già stati negoziati da Regione Lombardia che ha individuato l'istituto di credito al quale le imprese possono rivolgersi;
- la garanzia ed il finanziamento di progetti innovativi che, solitamente, il sistema creditizio ammette con maggiori difficoltà.

Da settembre 2009 – pubblicazione del bando – ad aprile 2010 (8 mesi), hanno presentato domanda **63 imprese**, per un ammontare di finanziamenti di circa 74M€. L'istruttoria delle domande è in corso e finora sono state **ammesse 6** imprese con programmi che hanno richiesto 7,6 milioni di finanziamento¹³. Secondo i tecnici della D.G. Industria, il ritmo di

¹⁰ 50% piccole e 40% medie.

¹¹ Le componenti di MIL hanno natura diversa e sono esaminate separatamente.

¹² La gara è stata vinta da BNL gruppo BNP Paribas.

¹³ Fonte dati: D.G. Industria.

presentazione delle domande è in crescita e, per promuovere ulteriormente la conoscenza di questo intervento, Regione Lombardia sta svolgendo un *road show* in diverse province.

Un primo bilancio

Le imprese manifatturiere sembrano utilizzare solo in modo parziale le risorse messe a disposizione di queste misure ed il trend appare coerente con il calo generalizzato degli investimenti. In ogni caso si può osservare che in pochi mesi le domande per MiL quasi uguagliano quelle presentate per il FRIM FESR in oltre un anno di attivazione.

Sui risultati finora ottenuti da queste due misure le associazioni di categoria degli imprenditori hanno osservato che:

- il FRIM FESR è un intervento pubblico che agisce sui tassi di interesse, già piuttosto bassi, pertanto non rappresenta un reale vantaggio per le imprese che, di conseguenza, hanno utilizzato poco le risorse disponibili (API Lombardia);
- MiL sta riscuotendo poco interesse da parte delle imprese poiché progettato prima della crisi economica, in una fase congiunturale positiva: il suo disegno è molto innovativo e probabilmente potrà esprimere tutte le sue potenzialità quando i segnali di ripresa cominceranno ad essere più evidenti (API Lombardia, CNA, Confartigianato, Confindustria).

Le imprese italiane, osserva inoltre Confidustria, di fatto innovano molto di più di quanto i dati registrano, ad esempio per la scarsa propensione alla brevettazione. Forse una strategia vincente potrebbe prevedere, oltre alla finanza agevolata, voucher che sostengano le imprese negli studi di fattibilità, che le accompagnino nell'acquisizione di brevetti e nella valorizzazione di processi e prodotti innovativi, già realizzati ma non adeguatamente formalizzati.

4 – Le garanzie: Confiducia e Made in Lombardy

Una delle strade su cui Regione Lombardia ha deciso di puntare per la crescita competitiva delle imprese anche in funzione anti-crisi è potenziare le garanzie delle quali le imprese necessitano per accedere al credito presso le banche: da un lato offrendo proprie garanzie, dall'altro rafforzando i confidi in modo da potenziarne la capacità di farsi garanti per le imprese. I consorzi fidi infatti rappresentano sempre più il principale veicolo di accesso al credito, in particolare per le piccole e medie imprese (box 2).

Box 2 - I Confidi

I consorzi di garanzia collettiva fidi sono nati per facilitare l'accesso al credito delle imprese di piccole dimensioni, tramite la costituzione di fondi di garanzia mutualistica in grado di offrire garanzie di tipo collettivo. Negli ultimi anni, a seguito della revisione dell'accordo di Basilea, le regole che determinano l'ambito di operatività dei confidi sono diventate più stringenti ma allo stesso tempo è cresciuto il ricorso delle imprese a questi organismi soprattutto da parte di quelle di piccole dimensioni. Una delle condizioni imposte dalle nuove regole è la consistenza minima di capitale sociale e patrimonio al di sotto del quale i confidi non possono operare. L'apporto di enti pubblici, nel nostro caso di Regione Lombardia, mira al loro rafforzamento per garantirne l'operatività. Unioncamere ha censito, in Lombardia, 38 Confidi attivi di cui fanno parte circa 212.000 imprese.

Su questo fronte abbiamo preso in considerazione due interventi: Confiducia e Made in Lombardy.

Tav. 9 – Principali caratteristiche degli interventi Confiducia e Made in Lombardy

	CONFIDUCIA	MADE IN LOMBARDY
tipo di agevolazione	garanzia “rafforzata”	garanzia gratuita (vincolata al programma d’investimento MiL)
Imprese beneficiarie	piccole e medie di ogni settore	del settore manifatturiero, di ogni dimensione, che partecipano al finanziamento Made in Lombardy
dotazione Fondo Garanzia	51 milioni (20 Regione + 31 CCIAA)	33 milioni
soggetti garanti	Confidi, Federfidi Lombarda	Regione Lombardia
cosa assiste	richieste di credito per liquidità e investimenti	finanziamento richiesto per investimenti in innovazione e ricerca
importi min e max del finanziamento	30.000 - 500.000	200mila - 2 milioni
di cui coperti da garanzia	70%	80%

CONFIDUCIA è un’iniziativa congiunta del Sistema Camerale Lombardo e di Regione Lombardia con il coinvolgimento del sistema dei confidi aderenti a Federfidi che è anche il gestore dell’intervento.

Il suo obiettivo è offrire alle imprese una garanzia su finanziamenti bancari, maggiore rispetto a quelle normalmente offerte da un consorzio fidi, a copertura del 70% del credito. Il costo della garanzia resta a carico dell’impresa e dipende dal suo rating, oltre che dalla durata del finanziamento. Ma il vantaggio per l’impresa risiede principalmente nella possibilità di accedere al credito (altrimenti precluso senza capienti garanzie personali) e a condizioni più vantaggiose.

Confiducia prevede due tipi di intervento con diversi gradi di coinvolgimento dei Sistema dei confidi e si avvale attualmente di 39 banche convenzionate¹⁴.

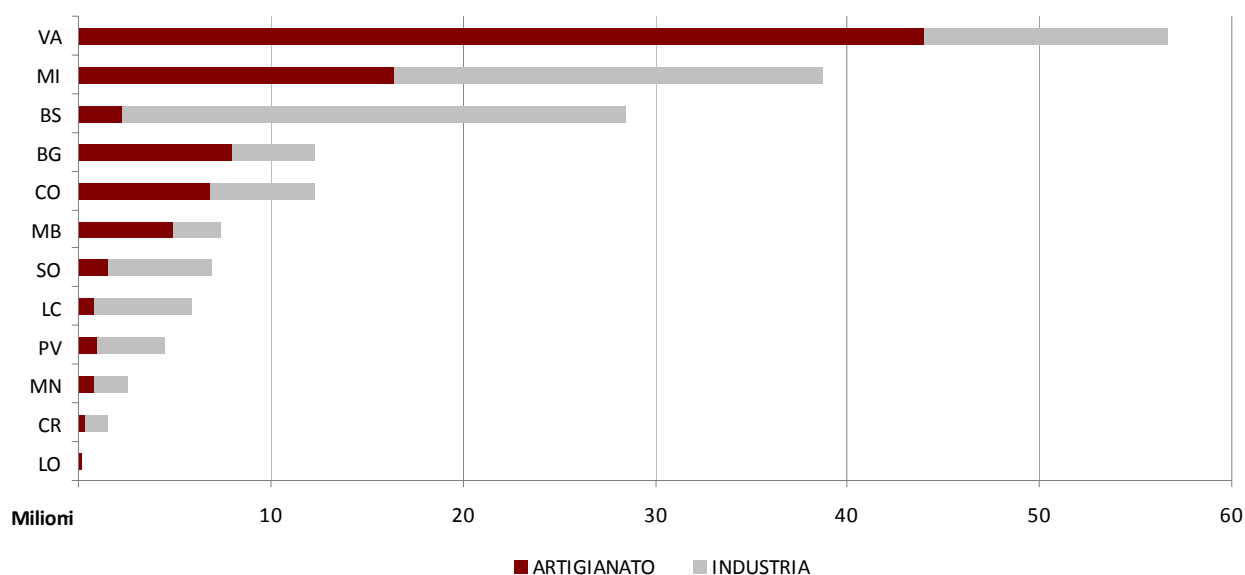
Le risorse di Regione Lombardia (20M€, come prestito a Federfidi) e quelle delle Camere di Commercio (31M€) costituiscono un fondo di garanzia di 51M€ complessivi che permettono di attivare finanziamenti pari a 1.600M€, suddivisi in plafond provinciali di entità proporzionale all’apporto economico fornito da ciascuna Camera di Commercio. Il finanziamento non è vincolato a determinati tipi di investimento e l’impresa può richiederlo per ottenere liquidità: sia mediante finanziamenti con piano di ammortamento che tramite anticipazioni¹⁵.

Al 31 marzo 2010, risultano **ammesse** a Confiducia **1982 imprese**, con un tasso di non ammissione di circa il 7%. Il 98% delle aziende sono piccole imprese, il 69% sono artigiane e il 31% è attivo nel settore industriale, ma sono queste ultime, con oltre 90M di euro, ad aver attivato la quota maggiore di finanziamenti (51%), anche se con differenze tra le diverse province (tav. 10). Nella maggior parte dei casi (68%) sono stati richiesti finanziamenti con piano di ammortamento.

¹⁴ Il primo intervento prevede la co-garanzia: Federfidi garantisce il 45% del finanziamento e i Confidi di Primo livello dislocati su tutto il territorio Lombardo garantiscono un’ulteriore quota del 25%; in questo modo la Banca riceve complessivamente una garanzia totale del 70% da due enti di garanzia diversi. Il secondo intervento prevede la controgaranzia, con cui i confidi di primo livello garantiscono il 70% del finanziamento e si contro garantiscono (ossia coprono una parte del loro rischio) presso Federfidi.

¹⁵ Le anticipazioni comprendono castelletti di sconto, anticipi fatture, import, export, contratti, s.b.f.

Tav. 10 – Distribuzione provinciale dei finanziamenti attivati al 31 marzo 2010



Fonte: nostra elaborazione su dati Federfidi

Dopo oltre un anno dall'attivazione di Confiducia, nelle province di Sondrio e Varese risulta utilizzato quasi metà del plafond disponibile, mentre nelle province di Lodi, Mantova, Bergamo e Cremona le imprese hanno utilizzato meno del 8% delle quote disponibili (tav. 11). Il bando Confiducia ha previsto la chiusura dell'iniziativa al 31 dicembre 2010.

Tav. 11 – Domande e finanziamenti per Confiducia (da marzo 2009 a marzo 2010)

provincia	risorse CCIAA	risorse regionali	plafond finanziamenti attivabili*	domande ammesse	finanziamenti attivati al 31/03/2010	utilizzo plafond assegnato
BG	4.540.000	2.930.000	166.000.000	143	12.308.107	7,41%
BS	5.367.000	3.463.000	196.222.222	246	28.525.561	14,54%
CO	1.060.000	684.000	38.755.556	122	12.307.523	31,76%
CR	541.000	349.000	19.777.778	11	1.510.000	7,63%
LC	791.000	510.000	28.911.111	36	5.875.000	20,32%
LO	590.000	381.000	21.577.778	5	162.000	0,75%
MB	1.161.000	680.000	42.444.444	76	7.341.277	17,30%
MI	10.450.000	6.742.000	382.044.444	399	38.734.528	10,14%
MN	1.055.000	749.000	38.555.556	22	2.520.450	6,54%
PV	1.351.000	871.000	49.377.778	24	4.480.000	9,07%
SO	487.000	314.000	17.800.000	70	6.978.855	39,21%
VA	3.607.000	2.327.000	131.866.667	828	56.647.768	42,96%
Totale	31.000.000	20.000.000	1.133.333.334	1982	177.391.069	15,65%

Fonte: Federfidi Lombarda, dati al 31 marzo 2010

* I dati si riferiscono ad un totale di finanziamenti attivabili pari a 1.133M euro (in luogo di 1.600M) che Federfidi ha stabilito quale soglia di approssimazione al pieno utilizzo)

La garanzia **MADE IN LOMBARDY** copre l'80% del finanziamento in maniera gratuita per l'impresa. Con questa agevolazione, Regione Lombardia garantisce il finanziamento che la banca preselezionata accorda, con fondi propri, a chi accede all'intervento regionale, secondo condizioni già negoziate.

Le 63 domande pervenute fino ad aprile 2010 corrispondono a garanzie richieste per 59M€; le 6 finora ammesse ne hanno attivate per 6 milioni¹⁶.

Un confronto difficile

Sia Made in Lombardy che Confiducia agiscono favorendo l'accesso al credito delle imprese, che possono ottenere finanziamenti senza il ricorso a garanzie reali, e con costi e condizioni già negoziati oppure convenzionati.

Ma **modalità di funzionamento differenti**, insieme ad una diversa quantità e qualità delle informazioni disponibili sull'attuazione, rendono difficile il confronto.

- Confiducia è uno strumento autonomo che risponde alle esigenze di liquidità delle imprese, senza porre vincoli sulla destinazione dei finanziamenti che concede;
- la garanzia MiL è parte di un pacchetto di aiuti che favorisce la realizzazione di programmi di investimento in ricerca e innovazione, di alto target e di lunga durata.

Simile è invece la **complessità** che ha caratterizzato la gestazione degli strumenti e che, per entrambi, ha prodotto alcune **incertezze in fase di avvio**.

Sia Confiducia che MiL prevedono l'apporto di diversi **soggetti pubblici e privati** (banche, consorzi fidi, sistema camerale, Finlombarda, Federfidi). Questo, se da un lato aumenta la capacità finanziaria con cui sostenere le imprese, dall'altro richiede il **contemperamento degli interessi** di tutti i soggetti coinvolti. Ciò evidentemente rende più lunghi i tempi di progettazione e più complessa la procedura.

Box 3 - La garanzia per il microcredito artigiano

Nell'ambito delle garanzie le imprese artigiane hanno a disposizione anche la **Misura A del Fondo Artigianato**. Qui oggetto di garanzia è il finanziamento di spese per importi inferiori ai 15 mila euro (acquisto attrezzature, manutenzione, apertura di linee di credito) e l'impresa che si rivolge a un Confidi di settore ottiene una garanzia gratuita. Per contro, l'istruttoria delle domande richiede diversi passaggi e lunghi tempi di attesa (fino a 7 mesi) a fronte di un'agevolazione di poche centinaia di euro (l'importo medio delle agevolazioni concesse è pari a 152 euro). Nel corso del 2008 e 2009 infatti sono state accordate complessivamente 144 garanzie, per un importo a valere sul Fondo pari a circa 22 mila euro.

Le imprese artigiane hanno probabilmente dirottato le proprie richieste verso Confiducia, che nel frattempo è stato attivato. Infatti, come abbiamo visto (pag. 9), sono artigiane oltre i due terzi delle domande ammesse a Confiducia.

Per MiL il processo di progettazione è stato particolarmente impegnativo anche in ragione della selezione del partner bancario avvenuta mediante gara pubblica. L'apertura dello sportello risale al 28 agosto 2009, ma la maggior parte delle 63 domande ricevute si concentra nei primi mesi del 2010¹⁷.

Anche Confiducia ha aperto lo sportello con ritardo (marzo 2009) rispetto all'annuncio, ed ha inoltre dovuto essere rimodulato in corso d'opera per favorire l'adesione degli istituti di credito alla convenzione. A fine giugno 2009 vengono pertanto introdotte alcune modifiche favorevoli per banche e confidi, senza modificare di fatto le condizioni di agevolazione per le imprese¹⁸. A seguito di questo correttivo si è registrato un rapido e cospicuo aumento delle domande che ha reso Confiducia la misura regionale di maggior successo tra quelle che abbiamo considerato. La sua risposta al pressante bisogno di liquidità delle imprese, l'assenza di vincoli di destinazione per i finanziamenti, i brevi tempi di attesa (30-40gg) per conoscere l'esito della domanda, minor carico burocratico per le imprese ne hanno aumentato l'attrattiva anche rispetto ad altri interventi di garanzia (box 3).

¹⁶ Fonte dati: D.G. Industria.

¹⁷ A fine anno 2009 l'intervento era stato richiesto da sole 7 imprese, di cui una soltanto ammessa (D.G. Industria).

¹⁸ Viene prevista come seconda modalità alternativa di intervento di Federfidi la contro-garanzia; Federfidi riceve le risorse messe a disposizione da Regione Lombardia in forma di prestito, che consente di rafforzare la sua patrimonializzazione. Viene prevista inoltre la pubblicizzazione delle condizioni del credito applicate dalle banche, il prospetto è disponibile on-line.

I rappresentanti delle categorie intervistati hanno ribadito unanimemente che la garanzia e l'accesso al credito dovrebbero costituire il perno della manovra regionale (Confindustria). Tutti riconoscono Confiducia come lo strumento anticrisi più adeguato, sia perché interviene a facilitare il rapporto tra banche e imprese (problematico nel periodo di crisi), sia perché consente alle imprese di finanziare spese correnti, quali il pagamento del personale e dei fornitori. Le associazioni intervistate auspicano il mantenimento di questa misura nel 2011 anche elevandone il massimale (API Lombardia, CNA, Confartigianato). Positivi anche i giudizi sulla garanzia MiL che, accordata assieme al relativo finanziamento e a un contributo per la redazione di un business plan, può attrarre le imprese verso investimenti ambiziosi e impegnativi.

5 – Contributi e voucher: Misura B e Made in Lombardy

Il pacchetto anticrisi contiene anche la forma di agevolazione più tradizionale: il contributo a fondo perduto che rappresenta la forma di aiuto che attrae con molta facilità la domanda delle imprese. Nelle misure che abbiamo analizzato compare nella sua veste più consueta, con il contributo in conto interessi previsto dalla Misura B del Fondo Artigianato, ed in una veste più innovativa e mirata, con il voucher per la redazione del Business Plan che completa il pacchetto integrato offerto dalla misura Made in Lombardy.

La **MISURA B del Fondo per l'artigianato** concede contributi per l'abbattimento dei tassi di interesse alle imprese artigiane che, negli ultimi dodici mesi, abbiano richiesto finanziamenti o leasing per acquisire, costruire, ammodernare la propria sede produttiva ed il parco macchinari, attrezzature e veicoli. L'entità del contributo si determina sull'importo del finanziamento ammesso all'agevolazione, che deve essere compreso tra la soglia minima di 15mila e la massima di 350mila euro. In ogni caso il contributo per impresa non può superare 10.000 euro.

Questo intervento è attivo dal giugno 2007¹⁹. In 14 mesi – dall'attivazione al 31 dicembre 2009 – hanno presentato domanda di contributo **4091 imprese**. Il numero di candidature presentate ogni mese è cresciuto nel primo periodo di applicazione della misura, mentre da novembre 2008 è tendenzialmente in calo.

Al 31/12/2009 le imprese **ammesse** all'agevolazione sono 3779, il **92%** delle richiedenti. L'importo dei contributi va da 240 euro all'importo limite di 10mila euro, quest'ultimo ottenuto dal 15% delle imprese ammesse. Il contributo medio è di circa 4mila euro. Complessivamente nel periodo osservato i contributi erogati per la misura B ammontano a quasi 14,9 milioni di euro.

Il voucher previsto dalla misura **MADE IN LOMBARDY** è una forma di contributo che integra il finanziamento e la garanzia gratuita di cui si è già detto. Per accedere alla misura, l'impresa deve presentare un business plan con il piano economico-finanziario del percorso di sviluppo industriale che intende intraprendere, ma la sua elaborazione potrebbe richiedere competenze professionali di cui l'azienda non dispone. A questo scopo la Regione mette a

¹⁹ I correttivi introdotti nel 2009 nelle modalità di calcolo per la determinazione del contributo non hanno cambiato i criteri applicativi generali.

disposizione un modello, scaricabile on line, e la possibilità di richiedere il voucher a parziale copertura delle spese sostenute per i servizi di consulenza necessari.

Per il voucher le imprese hanno a disposizione un plafond di 4 milioni di euro²⁰ e possono richiedere il contributo fino alla copertura del 75% delle spese sostenute, comunque entro il limite massimo di 4 mila euro per singola impresa.

Alla data di maggio 2010, ha richiesto il voucher **l'81%** delle imprese che ha fatto domanda per Made in Lombardy (**51 richieste** su 63 domande finora pervenute) per risorse pari a 192.000 euro.

Ciò significa che per il Business Plan le imprese sostengono spese che abilitano a richiedere quasi il massimo del contributo. Ad oggi Regione Lombardia ha approvato voucher per circa 43.800 euro.

La presenza del contributo tra le modalità di aiuto previste dal pacchetto anticrisi è apprezzata dalle associazioni di categoria: contribuisce al mix ideale di strumenti da mettere a disposizione (CNA, Confartigianato); è uno strumento snello che non richiede la doppia istruttoria – della banca e di Finlombarda – prevista in caso di finanza agevolata (Confindustria); può e deve essere orientato a creare valore aggiunto e a sostenere la progettualità (API Lombardia). Un esempio ricorrente tra gli intervistati è il bando dei Metadistretti, che ha previsto un significativo contributo a fondo perduto per progetti di innovazione ottenendo molta adesione da parte delle imprese (Confindustria).

6 – COSA CHIEDONO LE IMPRESE?

Le misure del pacchetto anticrisi che abbiamo analizzato puntano a sostenere la competitività delle imprese anche nella congiuntura sfavorevole che stanno attraversando. Sostenere gli investimenti – e tra questi quelli in ricerca e innovazione – e facilitare l'accesso al credito sono le due logiche riconoscibili nella strategia regionale per favorire la ripresa e l'uscita dalla crisi economica.

Tuttavia l'adesione ottenuta dai diversi interventi indica che **le imprese hanno preferito:**

1. **azioni di contrasto diretto alla stretta creditizia (sistema delle garanzie).** Ne sono esempi il successo di Confiducia rispetto a tutte le altre misure e la maggior adesione a Made in Lombardy rispetto a FRIM FESR, se rapportata al più breve periodo di attivazione;
2. **misure, linee e modalità che non vincolino troppo i finanziamenti,** come indica il caso di Confiducia, la preferenza per le linee di sviluppo aziendale e produttivo rispetto alle altre del FRIM e del Fondo Artigiano, lo scarso ricorso al prestito partecipativo (che offre un'agevolazione maggiore ma prescrive modalità d'impiego più stringenti);
3. **strumenti conosciuti e disponibili con continuità,** come indica la maggior risposta alla Misura C rispetto al FRIM.
4. **interventi resi accessibili da procedure agevoli e rapide,** come dimostra il largo consenso di Confiducia rispetto alla Misura A.

²⁰ A valere su risorse del POR Competitività – FESR 2007-2013.

Le **associazioni di categoria** che abbiamo ascoltato hanno apprezzato la **tempestività** del pacchetto anticrisi, che testimonia l'attenzione di Regione Lombardia verso l'economia lombarda. Tuttavia l'esigenza di dare risposte tempestive alle imprese in difficoltà, dovendo contestualmente calibrare interventi adeguati, ha reso più complessa di quanto prevedibile, l'attuazione.

In tale contesto alcune misure, come Confiducia e MiL, che prevedevano la partecipazione di più soggetti attuatori, sono partite con maggiore difficoltà non avendo alle spalle esperienze attuative consolidate.

L'accesso al credito e la garanzia avrebbero dovuto essere prioritari, secondo le associazioni, e dovrebbero rimanere centrali anche per gli interventi regionali futuri. Pur in presenza di segnali di ripresa, infatti, nuove pressioni potrebbero investire il rapporto banca-impresa: i dati contabili delle aziende registrano con ritardo gli effetti della recessione e solo i prossimi bilanci certificheranno la riduzione delle vendite, il calo della redditività, le perdite provocate dalla crisi. Ciò potrà produrre un deterioramento del merito di credito delle imprese e rendere possibile una nuova stretta creditizia, pur in una fase di ripresa ciclica²¹. Per questi motivi gli intervistati auspicano che il sostegno pubblico venga anche indirizzato alla patrimonializzazione dei Confidi.

Ma accenti di priorità a parte, gli intervistati condividono le logiche sottese alla strategia anticrisi regionale. A loro giudizio, **la ricerca e l'innovazione sono obiettivi rilevanti** da perseguire anche in periodo di crisi e, in questo ambito, la dimensione di impresa oggi non è una variabile determinante. Le PMI non appaiono più in sofferenza rispetto alle grandi imprese e quindi, con strumenti adeguati, anche le piccole imprese possono essere incentivate ad innovare. Ne è un esempio il fatto che fra le domande finora pervenute per l'accesso a Made in Lombardy, le piccole imprese sono le più numerose, nonostante la misura possa essere considerata economicamente impegnativa e molto selettiva. Probabilmente il disegno di MiL, nuovo nel panorama degli aiuti regionali alle imprese, che coniuga finanziamento, garanzia e voucher per consulenza, potrebbe costituire un buon modello di riferimento anche per altri interventi.

In particolare il voucher viene segnalato come strumento di **coaching**, utile ad integrare e rafforzare le competenze manageriali e progettuali delle imprese. Spesso le piccole e medie aziende non hanno totale consapevolezza della propria situazione finanziaria né, forse, le competenze necessarie a questa valutazione. Analogamente la loro capacità progettuale è di frequente condizionata dalle dimensioni d'impresa. Voucher che rendano accessibili competenze tecnico specialistiche, uniti ad incentivi per la costruzione di **reti d'impresa**, aiuterebbero le aziende a progettare investimenti, aggregazioni, accordi commerciali, ovvero strategie che potrebbero essere decisive per traghettarle fuori dalla crisi.

Anche gli **investimenti** sostenuti dal FRIM e dal Fondo Artigianato (ampliamenti delle sedi, rinnovamento delle attrezzature, passaggi generazionali, trasferimenti d'impresa, capitalizzazione), sono considerati **strategici** per le imprese che vogliono **agganciare la ripresa**.

²¹ Confronta Panetta e Signorotti, Banca d'Italia, aprile 2010, cit..

Alla luce dell'esperienza acquisita, le associazioni di categoria auspicano una **riprogettazione degli interventi**, con correttivi da estendere, in generale, a tutte le misure alimentate dai fondi rotativi che rendano possibile:

- una maggiore intensità d'aiuto, aumentando la quota da finanziare con il fondo agevolato,
- una maggiore articolazione negli importi minimi e massimi richiesti per i progetti,
- una revisione delle procedure per abbreviare i tempi di istruttoria,
- una minore ridondanza degli interventi, unificando quelli simili.

Ciò potrebbe, a loro parere, aumentare l'operatività delle misure ed evitare che le cospicue risorse assegnate vengano utilizzate solo parzialmente.

A questo proposito, tutti gli intervistati sollecitano una **maggiore flessibilità di utilizzo delle risorse** – con la possibilità di dirottarle là dove si concentrano le domande, e dunque le preferenze, delle imprese. Un efficace **sistema di monitoraggio**, quindi, dovrebbe rilevare, e rendere note, le risorse disponibili e la risposta delle imprese.

Nell'attuale periodo di crisi, così come negli anni addietro, le imprese hanno a disposizione una serie di misure che in parte si sovrappongono e rendono difficile scegliere la soluzione più conveniente. Per questo motivo è sempre stata decisiva la mediazione dei confidi e delle associazioni di categoria, che veicolano informazioni, accompagnano l'impresa nella scelta dei bandi cui aderire e spesso anche nella gestione della domanda di finanziamento. Tuttavia anche le associazioni di categoria rilevano l'esigenza di una semplificazione dell'offerta di aiuti alle imprese: **pochi interventi, multiscopo, rivolti alla generalità delle imprese, distinti per fasce micro, media e medio-alta di finanziamento, con procedure più semplici e tempi più brevi di risposta** possono comporre una cassetta degli attrezzi più funzionale, non solo in tempo di crisi.

Il gruppo di lavoro che ha redatto questa Nota è composto da Pinuccia Dantino (project leader), Elvira Carola (coordinamento), Isabella Bertoneri e Michela Rocca
Editing e segreteria: Daniela Carnelli e Fiorenza Gianduzzo

Ringraziamo per la collaborazione: Roberto Polli – Direttore Generale di Confindustria Lombardia; Fabio Ramaioli – Segretario regionale – e Thomas Buizza – Responsabile economico di API Lombardia; Vincenzo Mamoli – Segretario regionale di Confartigianato Lombardia; Giuseppe Vivace – Segretario regionale di CNA Lombardia; Marina Taddeo – Vice Direttore Federfidi Lombardia; i colleghi di Regione Lombardia Armando De Crinito e Raffaella Ratti della D.C. Programmazione Integrata; Roberto Cova, Pietro Buonanno, Marina Gori, Elena Rocchi, Cristina De Ponti, Fabio Lombardi, della D.G. Industria; Raffaele Bisignani, Gabriella Faliva, Roberto Valentinelli, Fabio De Nicolo e Gianluca Lo Scalzo della D.G. Artigianato e Servizi.

Stampa a cura dell'U.O.O. Centro Stampa e Fotocomposizione del Consiglio regionale della Lombardia

È possibile richiedere copia della Nota Informativa e della relativa documentazione presso la segreteria dell'Ufficio Analisi Leggi e Politiche regionali tel. 02/67482437 – e-mail: ufficio.analisi@consiglio.regione.lombardia.it

Pubblicazione non periodica. Distribuzione gratuita. Nessuna riproduzione, traduzione o adattamento può essere pubblicata senza citarne la fonte.